

ISTITUTO  
MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE

## ARGENTARIUM COLLEGAMENTO M.S.P.



ANNO XVII N. 1 GENNAIO – MARZO 2010

## PROGRAMMA ANNO SOCIALE 2009 - 2010

### ESERCIZI SPIRITUALI

**TEMA: “L’obbedienza: dalle beatitudini all’ascolto della realtà quotidiana di Dio nella storia. Questo è il tempo per noi: sale della terra, luce del mondo, città posta sul monte, lievito.**

#### In Italia:

##### I Corso:

**BRESCIA** (Casa S. Antonio delle Suore Ancelle della Carità  
Via Garzetta 61 Tel. 030 2008902)

dalla sera del **04 luglio 2010**

al mattino del **09 luglio 2010**

Relatore: padre Valter Lucco Borlera cp

##### II Corso: (per le Comunità di Palermo e Agrigento)

**PIAZZA ARMERINA- EN** ( Seminario estivo Contrada Monte  
Gebbia Tel. 0935 682894 )

Dal pomeriggio (ore **18.00**) del **23 luglio 2010**

al mattino del **27 luglio 2010**

Relatore: Padre Max Anselmi cp

##### III Corso: (per la Comunità di Mascalcia)

**PIAZZA ARMERINA- EN** ( Seminario estivo Contrada Monte  
Gebbia Tel. 0935 682894 )

dal mattino del **20 agosto 2010**

al pranzo del **24 agosto 2010**

Relatore: Padre Massimiliano Preseglio cp

In Messico: Ogni Comunità si gestisce in proprio

In Brasile: Ogni Comunità si gestisce in proprio

### CONVEGNO

#### In Italia:

Il **CONVEGNO NAZIONALE** si svolgerà presso la Casa  
Generalizia dei PADRI PASSIONISTI – ROMA dalle ore  
**11,00 del 1° maggio al pranzo del 3 maggio 2010.**

**TEMA: “Identità cristiana e il problema delle sette”**

Relatore: Don Giuseppe MIHELIC

## AGGIORNAMENTI

**TEMA:** Enciclica di Benedetto XVI  
“CARITAS IN VERITATE”  
Ogni Comunità si gestisce in proprio

Comunità di Mascalucia:  
Presso la sede dell’Istituto a Mascalucia  
dalle ore 16,30 alle 20,00 del 18 settembre 2010 e dalle 9,00  
alle ore 17,00 del 19 settembre 2010  
Relatore: Padre Salvatore Farì



## PARLANDO DI ...

Due riflessioni, a inizio del nuovo anno.  
La prima, attingendo all’editoriale di *Avvenire* del 2 gennaio 2010 firmato da mons. Gianfranco Ravasi. Già nel titolo c’è tanto di che meditare: “Non cediamo al grigiore, viviamo davvero”. Partendo da una citazione di Anatole France (scrittore dell’Ottocento) – **PER COMPIERE GRANDI PASSI, NON DOBBIAMO SOLO AGIRE MA ANCHE SOGNARE; NON SOLO PIANIFICARE, MA ANCHE CREDERE** – mons. Ravasi afferma che oggi “*un po’ tutti, e non solo i governanti o i protagonisti della vita pubblica, ci siamo assuefatti al piccolo cabotaggio, all’interesse privato, al vantaggio e alla sicurezza personale o di gruppo ... Nella scuola, nella famiglia e talora persino nella religione ci si accontenta sempre più del minimo comune denominatore. Sappiamo, però, che quando ci si abitua alle piccole cose, si diventa incapaci delle grandi ... Per essere veramente uomini e donne bisogna coltivare sempre un sogno, un progetto, una fede, non rassegnandosi alla banalità, alla bruttezza, al grigiore, alla sopravvivenza. La stessa cura del creato, generatrice di un’armonia serena, a cui ci ha rimandato il messaggio del Papa per la Giornata Mondiale per la pace, partecipa di questo respiro più alto ...*”.

La seconda riflessione è legata allo stesso messaggio di Benedetto XVI dal tema “Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato”. Già lo stesso Pontefice, intervenendo alla 36<sup>a</sup> della Conferenza Generale dell’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Alimentazione e l’Agricoltura (visita alla FAO, a Roma il 16 novembre 2009) aveva infatti detto: “*Il desiderio di possedere e di usare in maniera eccessiva e disordinata le risorse del pianeta è la causa prima di ogni degrado dell’ambiente. La tutela ambientale si pone quindi*

*come una sfida attuale per garantire uno sviluppo armonico, rispettoso del disegno di Dio, il Creatore, e dunque in grado di salvaguardare il pianeta. Se l'umanità intera è chiamata ad essere cosciente dei propri obblighi verso le generazioni che verranno, è anche vero che sugli Stati e sulle Organizzazioni Internazionali ricade il dovere di tutelare l'ambiente come bene collettivo. ... Non bastano però normative, legislazioni, piani di sviluppo e investimenti, occorre un cambiamento negli stili di vita personali e comunitari, nei consumi e negli effettivi bisogni, ma soprattutto è necessario avere presente quel dovere morale di distinguere nelle azioni umane il bene dal male per RISCOPRIRE COSÌ I LEGAMI DI COMUNIONE CHE UNISCONO LA PERSONA E IL CREATO”.*

V.C.

## IN QUESTO NUMERO

Iniziamo un nuovo anno con un ricco numero di “Collegamento”. Quello scorso è stato dedicato interamente al decennale dell’Istituto, un evento vissuto intensamente da tutti i membri nelle varie parti del mondo. Il fondatore ha espresso la sua gratitudine a Dio e ha ringraziato tutti per mezzo della Presidente per il prezioso lavoro fatto perché l’anniversario avesse la migliore riuscita. In questo nuovo numero ritornano tutte le rubriche tipiche del periodico. Ritroviamo “Parlando di...”, del nostro Direttore da cui estrapoliamo una frase, sottoponendola alla vostra attenzione: “per essere veramente uomini e donne bisogna coltivare sempre un sogno, un progetto, una fede, non rassegnandosi alla banalità...”. L’articolo di Padre Generoso ci parla dei Carismi all’interno dell’Istituto. Cogliamo l’occasione per fare un grosso augurio per il suo compleanno che cade proprio in questo periodo. Segue il pensiero della Presidente che ci ricorda il ruolo del Consiglio Generale all’interno del nostro Istituto e infine, a questi articoli fissi del nostro giornale, troviamo l’articolo della Responsabile Generale della formazione che ci fa riflettere sul tempo e sul suo uso. Il primo articolo del “corpo” del periodico è una sintesi curata da Anna B. del messaggio del Papa in occasione XLIII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE - 1° Gennaio 2010, dal titolo: Se vuoi coltivare la pace custodisci il creato”. L’articolo successivo, “L’Euarestia Sorgente di contemplazione e di Asceti”, è un nostro tributo affettuoso a Mons. Piergiorgio Silvano Nesti, tratto dai documenti della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica. Il nostro caro Mons. Nesti è ritornato alla casa del Padre il 13 dicembre 2009. Lo ricordiamo nelle

preghiere, sempre grati per la sua vicinanza dimostrata nelle fasi salienti dell'iter giuridico del nostro Istituto. Ricordiamo, particolarmente, che il documento dell'approvazione pontificia porta in calce la sua firma. Subito dopo abbiamo incluso un articolo sull' "età di mezzo", un periodo della vita particolarmente critico da affrontare con le giuste misure, da leggere e meditare. Le rubriche dei Collaboratori e "Comunità in Collegamento..." sono ricche di spunti e di riflessioni che non mancheranno di catturare la nostra attenzione. Ritorna la cronaca degli avvenimenti e "Flash tra noi" che riparte dall'aprile del 2009. Infine troviamo la rubrica "L'angolo dei libri" curata, come sempre, dalla nostra Rosi.



**SOMMARIO**

Parlando di... \	V. Caruso	Pag.	4
In questo numero	la Redazione	"	6
Ai membri dell'Istituto	P. Generoso c.p.	"	8
Il Pensiero della Presidente	M. Ciccia	"	11
Dalla Responsabile Generale della Formazione	A.M. Giammello	"	16
Sintesi del Messaggio per la Pace 2010	A. Barrale	"	19
L'Eucarestia Sorgente di contemplazione e di Ascesi	Mons. P. S Nesti cp	"	23
La crisi del superamento della metà della vita	L. Manicardi	"	27
Rubrica dei Collaboratori:			
<i>Noi Famiglia per Lui e in Lui</i>	C. e C. Grasso	"	32
<i>La risonanza dei vissuti</i>			
<i>Nell'esperienza difede</i>	A. e S. Musumeci	"	34
Comunità in .....collegamento		"	40
Flash tra noi		"	52
L'angolo dei libri		"	56

Periodico trimestrale di cultura religiosa a distribuzione gratuita  
 Edito da: Istituto delle Missionarie Secolari della Passione  
 Via del Bosco 11 - 95030 Mascalucia CT  
 Direzione, Amministrazione, Redazione e stampa: Via del Bosco 11 95030 Mascalucia CT  
 Tel. e Fax : 095-7274275 E:mail [segreteria@secolari.it](mailto:segreteria@secolari.it)  
 Sito internet: <http://www.secolari.it>  
 Direttore: Anna Barrale  
 Registrazione Tribunale di Catania n.13/94 del 18/5/1994  
 Direttore Responsabile: Vincenzo Caruso



### *Momenti forti dello Spirito*

*“Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, senza cercare il proprio interesse, ma quello degli altri”. (Fil. 2, 3-4)*

### **I CARISMI**

Carissimi in Gesù,  
non è superfluo rileggere con maggiore riflessione “L’inno di San Paolo sulla Carità”:

“La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1 Cor 13, 4-7).

Questi sentimenti si evidenziano considerando in modo particolare i diversi carismi che si esprimono nell’unico Corpo mistico di Cristo.

Ancora San Paolo approfondisce il suo pensiero:

“Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo

abbeverati a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra...

Se un membro soffre, tutte le membra soffrono e se un membro è onorato tutte le membra sono onorate, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte” (1 Cor 12, 12-27).

Ci si compiace leggendo l’inesprimibile pensiero dell’apostolo.

“Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune” (1 Cor 12, 4-7).

“Quindi anche voi, poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza, per l’edificazione della comunità” (1 Cor 14, 12).

Tutti saranno soggetti validi per la manifestazione dello Spirito.

Ecco perché sarebbe logico per i cristiani accogliere tutti i carismi delle membra del Corpo di Cristo: sono doni di Dio per l’edificazione della Comunità e quindi anche di me!.

I carismi sono vari e differenti, ma sono sempre una ricchezza per ciascuno della Comunità.

E allora è proprio fuori posto nutrire sentimenti di gelosia o di invidia o contrastare i carismi che si esprimono nelle nostre Comunità.

Apriamo piuttosto il cuore allo Spirito che si manifesta a noi nella maniera a Lui più conveniente.

Vai a capire allora chi è superiore ad un altro!

Dovremmo ascoltare con interesse, anzi dovremmo incoraggiare perché nessuno si perda d’animo, ma con umiltà esprima quelle ispirazioni che si ricevono.

Il dialogo poi può chiarire ed approfondire il pensiero espresso.

P. Generoso c.p.

## IL PENSIERO DELLA PRESIDENTE

### Il ruolo del Consiglio generale all'interno del nostro Istituto

Carissimi fratelli e sorelle,  
è con gioia che rivolgo a voi il mio affettuoso saluto. Riprendiamo il cammino di un nuovo anno e per questo ho pensato di indirizzare la mia e la vostra attenzione alle nostre Costituzioni, non perché non le conosciamo, ma perché assieme possiamo meglio verificare il cammino già fatto e vedere come ognuno di noi vive questo grande dono ed ha saputo renderle operative nella testimonianza di vita e a servizio della chiesa.

Il nostro Istituto ha cercato e cerca di vivere il Vangelo attraverso il carisma della Passione affidato al nostro Fondatore ed è stato assunto da tutti noi che abbiamo aderito a tale spiritualità e formiamo i discepoli innamorati dell' "Amore oblativo di Cristo". Questo carisma non è dato, è **affidato** perché non appartiene alla persona o al gruppo che lo riceve, ma alla Chiesa e, per sua stessa natura, appartiene al Popolo di Dio tutto intero e non alle centinaia di membri che formano l'Istituto.

Noi ne siamo solo i guardiani, ma non ne siamo i proprietari e come Popolo di Dio abbiamo, dunque, il diritto e il dovere di vigilanza su questo patrimonio, diritto e dovere che esercita chi ha il compito di guidare l'Istituto attraverso il rispetto e l'adesione alle indicazioni delle Costituzioni.

Come Istituto abbiamo faticato per ottenere il riconoscimento pontificio, ora che ne siamo in possesso abbiamo l'obbligo di riconoscerci guardiani di un carisma ecclesiale.

Siamo laici consacrati chiamati a vivere il cammino cristiano in sintonia con lo spirito e la missione del Fondatore per meglio sviluppare il progetto di sequela di Gesù a servizio dei fratelli. Come laici consacrati abbiamo anche il compito di metterci in ascolto sia di ciò che vivono, percepiscono e dicono i membri dell'Istituto, sia, soprattutto, della Parola di Dio che deve guidarci attraverso ciò che lo Spirito dice alla Chiesa di oggi, anche con i segni dei tempi nel contesto socio-culturale contemporaneo. Lo stesso Spirito che ha parlato al Fondatore continua a parlare nel cuore di ciascuno dei membri dell'Istituto e a interpellarli nelle loro diverse e concrete situazioni.

Come dice la *Lumen gentium* al n 31, noi siamo consacrati attraverso i consigli evangelici e abbiamo la responsabilità di trasformare dal di dentro il mondo, per plasmarlo, perfezionarlo e santificarlo. La professione dei consigli evangelici serve ad alimentare e a testimoniare quella santità, a cui tutti i fedeli sono chiamati come segno della perfetta identificazione con la Chiesa, anzi, col suo stesso Signore e Maestro, e con la finalità che egli ci ha affidato. Dall'altra parte, dice ancora il documento, "rimanere nel mondo è segno della responsabilità cristiana dell'uomo salvato da Cristo, e perciò impegnato a "illuminare e ordinare tutte le realtà temporali..., affinché sempre si realizzino e prosperino secondo Cristo, e siano a lode del Creatore e Redentore". Ciò rappresenta la vera ricchezza e il patrimonio di ciascun Istituto secolare che ogni membro può e deve portare avanti con l'aiuto ed il sostegno di coloro che hanno la responsabilità dell'Istituto.

Un Istituto è sempre guidato da un Presidente e dal suo Consiglio generale che ha il compito di sostenere i diversi membri. Il Presidente e il Consiglio hanno il compito di attenzionare le esigenze delle diverse realtà culturali da cui provengono i membri delle Comunità e fornire i mezzi, le linee guida per un cammino unitario. Come dice san Paolo nella prima lettera ai Corinti: "Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno

è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune:[...] ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole”.

”La Responsabile procurerà, con la divina grazia, d’essere luce dell’Istituto, essendo esatissima nell’osservanza delle Costituzioni, attenta per vedere se i fratelli l’osservano; correggendo, con ogni esattezza, i loro falli, accompagni la correzione con la mansuetudine e con la prudenza, abbia discrezione, e ciò che potrà medicare con l’olio della santa mansuetudine, avvertirà bene a non medicarlo con l’aceto dell’asprezza, procurando sempre di essere dai figli più amata che temuta” ( S. Paolo della Croce) ( cfr NA art 25).

Nello specifico del nostro Istituto, la Presidente, la Responsabile di Regione o di Comunità operano coadiuvate dal Consiglio formato da missionarie e da una coppia di Collaboratori –sposi.

La Presidente nel portare avanti il proprio compito è sostenuta dai membri del Consiglio generale, che è composto da otto missionarie consigliere e da una coppia di Collaboratori-sposi. Tra le consigliere vengono elette delle missionarie dell’estero per meglio rendere operativo il lavoro svolto dal Consiglio generale e per permettere alla Presidente di poter conoscere le problematiche di quelle Comunità che, a causa delle distanze, non sempre possono essere curate personalmente con la sua presenza.

Diversi sono i compiti della Presidente: rappresentare ufficialmente l’Istituto, garantire l’unità d’indirizzo, la fedeltà alle Costituzioni (art 81), chiedere il consenso del Consiglio quando deve erigere o sopprimere una Regione o una Comunità, eleggere la Responsabile di Comunità dove non è costituita la Regione, e tanti altri ancora così come recita l’art. 83 delle Costituzioni. Certamente per fare tutto questo occorre ascoltare le esigenze provenienti dai membri di Comunità ed operare con sapienza, discernimento e spirito di servizio sostenuto dalla preghiera.

Il Consiglio generale non riguarda solamente un gruppo di persone elette a questo scopo, ma riguarda tutti i membri dell’Istituto. La Presidente e le Consigliere esercitano la loro funzione in nome di

tutti i membri dell’Istituto, pertanto è un atto collegiale e comunitario.

Collegiale nel suo funzionamento, il che vuol dire che le decisioni del Consiglio sono prese da parte dei membri legalmente designati nell’Assemblea generale; comunitario, perché è l’espressione della vita di tutte le comunità che formano l’Istituto.

Il Governo dell’Istituto non è, dunque, una questione privata che concerne unicamente i membri del Consiglio ma è un evento ecclesiale perchè interessa i consacrati laici dell’Istituto che vivono nel mondo ed interagiscono con la comunità cristiana tutta intera.

Attraverso il Consiglio generale, l’Istituto è chiamato a portare nel mondo in cui vive e nel quale è stato inviato in missione, uno sguardo d’amore e di compassione.

Il compito specifico del Governo è di suscitare, orientare e rendere fruttuosa la partecipazione dei membri perchè *“Tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito”* (1 Cor 12, 13) e tutti siamo stati arricchiti della stessa grazia originale. A partire da essa, tutti siamo chiamati a cooperare quanto più possibile, secondo il ruolo e la funzione propria, secondo la grazia personalmente ricevuta e la maturazione graduale della propria vocazione, a conservarla e a rinvigorirla per il bene dell’intero corpo e di tutti i suoi membri. Per tal ragione, il Governo, per quanto personalizzato possa essere, è necessariamente un *governo partecipato ed interattivo*. La partecipazione è certamente un diritto, ma è anche un dovere: il dovere di mettere in comune, per il bene di tutti, ciò che Dio fa sentire e vivere a ciascuno/a riguardo a ciò che deve divenire progressivamente l’Istituto nel vivere con fedeltà e dinamicità la sua grazia fondante nella nostra realtà storica, per la maggiore gloria di Dio.

In effetti il Governo o “il Buon Governo”, non è ordinato principalmente ad un buon funzionamento dell’Istituto, ma al suo stesso essere, al suo benessere.

Così si percepiscono anche meglio le funzioni più proprie del servizio di Governo. Riflettendo superficialmente, potrebbe sembrare che le funzioni del Governo si possano ridurre a degli

aspetti di decisioni e di gestione, relativi alla vita dell'Istituto e dei suoi membri. Questa sarebbe una semplificazione indebita e deformante della realtà. Certamente, governare è decidere e gestire, ma implica molto di più, perché la *funzione del Governo è quella di aiutare a fare l'esperienza della fedeltà di Dio, impegnata nella "grazia fondante" o carisma d'origine*, "ponendo in Lui solo la speranza che sarà Lui a conservare e a portare avanti quello che si degnò di cominciare, mediante il suo servizio, a lode e a salvezza delle anime".

Dalle riflessioni poste alla vostra attenzione si può constatare che il Consiglio ha un ruolo fondamentale per la guida dell'Istituto. Sorge spontanea una domanda: i membri che lo compongono e i membri che ne ricevono le direttive sono coerenti al progetto di Dio? Riescono a mettere in pratica nella vita di ogni giorno le indicazioni del Vangelo? Esprimono e testimoniano con la loro vita la Passione di Cristo ai fratelli che incontrano? Per noi che seguiamo il carisma della passione, non possiamo stare ai margini dell'impegno cristiano ma, come Gesù, abbiamo il compito di spezzare la nostra vita per i fratelli.

È questo l'augurio che rivolgo a me e a voi per vivere nella gioia la nostra donazione a Dio per la Sua Gloria.

Melina Ciccia

## DALLA RESPONSABILE GENERALE DELLA FORMAZIONE

Uno dei doni che Dio ha fatto all'umanità è il tempo che scandendo le ore, i mesi, gli anni segna la vita dell'uomo che nel tempo dispiega se stesso.

Sant'Agostino, parlando del tempo dice che il passaggio da Dio al mondo è come un distendersi dell'eternità del tempo e mentre nell'eternità c'è l'essere pieno "tutto insieme", perché tutto è presente, nulla è passato o futuro, nel tempo, invece, c'è un prima e un poi e l'essere non è mai tutto insieme, c'è un passato e un futuro in mezzo al quale c'è il presente che è un istante fuggevole che si riduce ad un punto senza durata, ma che segue il prima e il dopo. Il tempo, dice ancora il santo, è "*distensio animae*", l'uomo distende il suo spirito nel tempo attraverso le varie circostanze in cui viene a trovarsi.

Del mistero del tempo lungo il corso dei secoli, oltre a Sant'Agostino molti scrittori si sono occupati dell'argomento e tutti concordano sulla fugacità del tempo, sulla precarietà della vita umana. Come non ricordare Dante Alighieri che ci consiglia di non perdere tempo: "*Il perder tempo a chi più sa, fin spiace*". Con non ricordare il poeta latino Orazio che con il suo "*Carpe diem*", volendo ricordare la precarietà della vita e la fugacità del tempo, ci consiglia di valorizzare e dominare l'attimo fuggente?

Spigolando tra le pagine della Bibbia troviamo ancora delle argomentazioni sul tempo che ci potrebbero far riflettere.

Già nel Qoelet c'è l'invito alla moderazione dell'uso dei beni e dell'uso del tempo: "*Ogni cosa ha il suo tempo ... c'è un tempo per nascere e un tempo per morire ...*" (Qoelet 3, 1-8). "*Gli anni della*

*nostra vita passano presto e noi ci dileguiamo*” (Salmo 89, 10); *“La nostra esistenza è il passare di un’ombra e non c’è ritorno alla nostra morte”* (Sapienza 2, 5); ed ancora l’invito a *“godere dei beni presenti e di farne buon uso”* (Sapienza 2, 6) e *“lasciare ovunque i segni della nostra gioia”* (Sapienza 2, 9). Da qui emerge oltre al buon uso del tempo il suggerimento di fare buon uso anche dei beni, fare un sobrio uso del creato e non un abuso, un uso per *“coltivare e custodire i beni creati affinché possa stabilirsi un giusto rapporto tra l’uomo e l’ambiente naturale”* (Enciclica Caritas in veritate).

Tutti questi scritti possono essere oggetto di riflessione. Ci invitano a non sciupare il tempo inutilmente, ci invitano a non lasciarsi travolgere dal ritmo frenetico della vita odierna, ci invitano a non cadere nell’attivismo esagerato che stressa, ma non riempie l’animo, non costruisce l’uomo nel suo interno, ma lo estranea da sé.

Spesso si dice “non ho tempo”, “non mi basta il tempo per ...”, ma il tempo è tutto a nostra disposizione, basta saperlo distribuire con senso di equilibrio, basta non sciuparlo in inutili e superflue circostanze, altrimenti rischiamo alla fine di dire come gli Apostoli: *“Abbiamo faticato tutta la notte (per noi tutta la vita) e non abbiamo preso nulla”* (Luca 5, 5).

Occorre quindi vigilare sulla nostra condotta che scorre sul filo dell’*“eterno presente”*, approfittando del tempo per costruire qualcosa dentro e fuori di noi. E’ nel presente che si costruisce il passato, è nel presente che si progetta il futuro; il momento presente, anche se fuggevole, è determinante per la nostra vita.

*Hic et nunc*, qui e ora, in questo preciso momento, Dio mi chiama ad operare il bene, ad aprire il mio cuore alla gioia, al dono, alla misericordia, qui e ora devo essere sale e luce nel mio ambiente, qui e ora devo santificarmi.

Sull’uso del tempo per la costruzione di una vita interiore e per un’apertura al mondo circostante ci parla anche questo antico proverbio: *“Trova il tempo di riflettere. E’ la fonte della forza. / Trova il tempo di giocare. E’ il segreto della giovinezza. / Trova il tempo di leggere. E’ la base del sapere. / Trova il tempo di essere gentile. E’ la strada della felicità. / Trova il tempo di sognare. E’ il*

*sentiero che porta alle stelle. / Trova il tempo di amare. E’ la vera gioia di vivere. / Trova il tempo di pregare. E’ la musica dell’anima”*. Quanta saggezza tra queste righe! E’ un invito continuo a trovare cose semplici, ma efficaci per lo spirito umano. Intanto occorre “trovare il tempo”, cioè creare degli spazi per poter riflettere, meditare, entrare dentro di sé per ritrovarsi con la propria umanità, con i propri problemi esistenziali, con le proprie scelte di vita, entrare dentro di sé per incontrare Dio. “Trovare il tempo di giocare” per ritrovare la freschezza e l’entusiasmo giovanile e proseguire il cammino con rinnovato vigore anche quando la stanchezza incombe.

Cercare e donare a se stessi e agli altri la saggezza del cuore che scaturisce da un’attenta lettura della storia, la lettura del creato con le sue immense bellezze: dalla lettura delle grandezze di Dio, attraverso un piccolo fiore del campo o la maestosità di una montagna innevata fare scaturire la lode e il ringraziamento a Dio creatore.

Ma non basta trovare il tempo per se stessi, occorre trovarlo anche per essere gentili con gli altri, per amarli, per espandere il proprio amore verso i propri compagni di viaggio che spesso hanno bisogno di un sorriso, di una carezza, di un aiuto.

Occorre anche sognare e pregare. Sognare un mondo più giusto, più umano, sognare vuol dire alimentare la virtù della speranza che mai deve abbandonare il cristiano; ed infine pregare.

La preghiera è il respiro dell’anima, è musica sublime che deve accompagnare tutta l’esistenza, la preghiera ci fa entrare in sintonia con Dio e porta l’uomo verso la luce, facendoci diventare figli della luce.

Anna Maria Giammello

**“SE VUOI COLTIVARE LA PACE  
CUSTODISCI IL CREATO”**  
(Sintesi del Messaggio del Papa)

*Riportiamo una sintesi del messaggio del Papa in occasione XLIII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE - 1° Gennaio 2010, redatto dalla nostra Anna. Il tema sviluppato dal Santo Padre, di estrema attualità, è stato trattato, con mirabile coincidenza, anche, secondo la programmazione annuale, nella giornata di spiritualità di Gennaio della Comunità di Catania.*

Il “rispetto del creato”, e la sua difesa dalla noncuranza o dagli abusi dei quali spesso l’ambiente è vittima, è oggi “essenziale per la pacifica convivenza dell’umanità”. E’ la tesi di fondo che Benedetto XVI afferma e articola nel suo Messaggio per la Giornata mondiale della pace del 1° gennaio 2010, intitolato “Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato”. Il Papa, nel suo Messaggio entra nel merito delle problematiche politico-finanziarie dominate dalla crisi, ma anche delle relazioni tra nazioni ricche e povere e dei comportamenti collettivi o singoli, che mettono a rischio la salute del pianeta. Sua Santità lancia un appello per un governo responsabile e condiviso dell’ambiente e delle sue risorse, nel rispetto di quel creato che porta impressa in sé l’immagine di Dio. Già nel titolo, nella scelta del “tu” piuttosto che di un generico plurale, si sottolinea che il succo del discorso sta nell’assunzione personale di una responsabilità dalla quale, afferma Benedetto XVI a più riprese, nessuno - né Stato né individuo, né ricco né povero - può sentirsi sollevato o estraneo: “Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato”. Sempre nel titolo del Messaggio il Papa lega in rapporto di causa-effetto due aspetti che all’apparenza non appaiono

vincolati: la pace nel mondo e la cura dell’ambiente. Al contrario, spiega il Pontefice, i documenti della Chiesa dimostrano che da oltre 100 anni i Papi hanno compreso e messo in luce questa connessione. Lo aveva fatto Leone XIII con la sua celebre *Rerum Novarum*, lo aveva ribadito Paolo VI scrivendo chiaramente: se l’uomo spadroneggia sulla natura piuttosto che governarla, “rischia di distruggerla e di essere a sua volta vittima” di un tale degrado. E Giovanni Paolo II già 20 anni fa osservava: “Si avverte ai nostri giorni la crescente consapevolezza che la pace mondiale sia minacciata... anche dalla mancanza del dovuto rispetto per la natura”.

Benedetto XVI sottolinea ciò chiamando anzitutto in causa una nuova categoria, tipica della nostra epoca, quella dei “profughi ambientali”. Come trascurare, si chiede, queste “persone che, a causa del degrado dell’ambiente in cui vivono, lo devono lasciare - spesso insieme ai loro beni - per affrontare i pericoli e le incognite di uno spostamento forzato?”. E ancora: “Come non reagire di fronte ai conflitti già in atto e a quelli potenziali legati all’accesso alle risorse naturali?”. Se a ciò si aggiungono, osserva il Papa, “le problematiche che derivano da fenomeni quali i cambiamenti climatici, la desertificazione, il degrado e la perdita di produttività di vaste aree agricole, l’inquinamento dei fiumi e delle falde acquifere, la perdita della biodiversità, l’aumento di eventi naturali estremi, il disboscamento delle aree equatoriali e tropicali”, è chiaro - afferma - che siamo di fronte a “questioni che hanno un profondo impatto sull’esercizio dei diritti umani, come ad esempio il diritto alla vita, all’alimentazione, alla salute, allo sviluppo”. “Saggio è, pertanto - suggerisce il Pontefice - operare una revisione profonda e lungimirante del modello di sviluppo, nonché riflettere sul senso dell’economia e dei suoi fini, per correggerne le disfunzioni e le distorsioni”.

Le crisi che oggi l’umanità patisce, che siano esse economiche o ambientali, alimentari o sociali, “sono in fondo - sostiene Benedetto XVI - anche crisi morali collegate tra loro”. Il problema sta nel cuore dell’uomo che, spiega, “perdendo il senso del mandato di

Dio”, ha finito per rapportarsi al creato come “sfruttatore”, come dominatore “assoluto”, tiranneggiando la natura piuttosto che governarla. Molti dimenticano che “l’eredità del creato” appartiene “all’intera umanità”. “Non è difficile allora - sottolinea il Papa - costatare che il degrado ambientale è spesso il risultato della mancanza di progetti politici lungimiranti o del perseguimento di miopi interessi economici, che si trasformano, purtroppo, in una seria minaccia per il creato”.

Aggiunge: “compete alla comunità internazionale e ai governi nazionali dare i giusti segnali per contrastare in modo efficace quelle modalità d'utilizzo dell'ambiente che risultino ad esso dannose”. Una battaglia che va combattuta con “norme ben definite anche dal punto di vista giuridico ed economico” e soprattutto con quella “solidarietà dovuta a quanti abitano le regioni più povere della terra e alle future generazioni”. Solidarietà, insiste Benedetto XVI, che va intesa in sia senso “intergenerazionale” - che porta cioè ad assumersi la responsabilità verso le generazioni future - sia in senso “intragenerazionale”, specialmente “nei rapporti tra i Paesi in via di sviluppo e quelli altamente industrializzati”. E questo perché, asserisce, occuparsi dell'ambiente richiede “una visione larga e globale del mondo; uno sforzo comune e responsabile per passare da una logica centrata sull'egoistico interesse nazionalistico ad una visione che abbracci sempre le necessità di tutti i popoli”. Ma con una distinzione. Se infatti, asserisce il Papa, è “importante riconoscere, fra le cause dell'attuale crisi ecologica, la responsabilità storica dei Paesi industrializzati”, quelli “meno sviluppati e, in particolare, quelli emergenti, non sono tuttavia esonerati dalla propria responsabilità rispetto al creato, perché il dovere di adottare gradualmente misure e politiche ambientali efficaci appartiene a tutti”.

L’ultima parte del Messaggio, Benedetto XVI la dedica in parte all’importanza della ricerca scientifica e tecnologica, perché favorisca un “sistema di gestione delle risorse della terra meglio coordinato a livello internazionale”, indicando “soluzioni soddisfacenti ed armoniose alla relazione tra l’uomo e l’ambiente”.

Bisogna incoraggiare, elenca il Pontefice, le ricerche sull’energia solare, fare attenzione alla questione dell’acqua su scala planetaria, esplorare “appropriate strategie di sviluppo rurale” come pure “idonee politiche per la gestione delle foreste, per lo smaltimento dei rifiuti”, il “contrasto ai cambiamenti climatici e la lotta alla povertà”. In particolare, il Papa indica come “indispensabile” il mutamento degli “stili di vita”, dei “modelli di consumo e di produzione” attuali e invita istituzioni a vario livello, soggetti della società civili e o.n.g. a lavorare per un cambio di mentalità in direzione di una “responsabilità ecologica”.

La Chiesa, assicura Benedetto XVI, è in prima linea nel campo della sensibilizzazione e della formazione delle coscienze in questo senso, perché - si legge nel Messaggio - “quando l’ecologia umana è rispettata dentro la società, anche l’ecologia ambientale ne trae beneficio”. C’è una “grammatica” nella creazione e la Chiesa invita a rispettarla: è la grammatica per cui da Dio, e attraverso la Croce del Cristo, lo Spirito guida la storia e gli uomini verso il giorno in cui “verranno inaugurati nuovi cieli e una terra nuova”. E’ in questa visione che si comprende meglio l’auspicio concreto del Papa, quando chiede “l’adozione di un modello di sviluppo fondato sulla centralità dell’essere umano, sulla promozione e condivisione del bene comune, sulla responsabilità, sulla consapevolezza del necessario cambiamento degli stili di vita e sulla prudenza”. Virtù, conclude, “che indica gli atti da compiere oggi, in previsione di ciò che può accadere domani”.

Anna Barrale

## L'EUCARISTIA SORGENTE DI CONTEMPLAZIONE E DI ASCESI

*Quest'articolo è una riflessione di Mons. Piergiorgio Silvano Nesti tratto dai documenti della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica; lo riportiamo interamente in suo affettuoso ricordo, con estrema gratitudine per quanto fatto per l'Istituto e per la sua continua vicinanza, mostrata sempre con attenta e solerte partecipazione in tutti i momenti significativi dell'IMSP.*

*Il 13 dicembre del 2009, Mons. Nesti, è ritornato nella Casa del Padre dopo cinquanta anni di fedeltà a Gesù, cinquanta anni di generoso servizio nella Chiesa, prima nella comunità dei padri passionisti, poi nella diocesi di Camerino – San Severino Marche e poi nella congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, di cui è stato segretario (l'Approvazione Pontificia del nostro Istituto porta la sua indelebile firma) e, infine, come canonico del Capitolo Vaticano. Lo ricordiamo nelle nostre preghiere sicuri della sua intercessione presso il Padre.*

*"Le contemplative claustrali, in modo specifico e radicale, si conformano a Cristo a Gesù Cristo in preghiera sul monte e al suo Mistero pasquale, che è una morte per la risurrezione": sono queste le parole con cui si apre la prima parte del documento Verbi Sponsa, l'Istruzione sulla vita contemplativa e la clausura delle monache che la Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica ha pubblicato nel 1999. Tale Istruzione si propone di*

riaffermare e attualizzare i fondamenti teologici e dottrinali che motivano la vita contemplativa, presentati dal Concilio Vaticano II e rielaborati nei successivi documenti, fino all'Esortazione apostolica *Vita Consacrata* firmata da Giovanni Paolo II il 25 marzo 1996, dopo il Sinodo sulla *Vita consacrata*, in preparazione del grande giubileo del 2000.

*Un modo privilegiato per stare con Dio*

La clausura, nel suo aspetto concreto, è un modo privilegiato di stare con il Signore, di dividerne la povertà, il silenzio, l'interiorità, la ricerca del volto del Padre; ma soprattutto è una maniera di vivere e di esprimere il Mistero pasquale di Cristo, che ha nell'Eucaristia l'apice della donazione.

Solo contemplando il grande mistero del Sacramento della nostra salvezza possiamo raggiungere la piena consapevolezza dell'amore di Dio che, che incarnatosi nel Figlio, "... venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1, 14) restando nei nostri tabernacoli, fino alla consumazione dei secoli. Davanti a questa Presenza, che richiama tutti i battezzati al dovere dell'adorazione contemplativa, le claustrali sostano incessantemente e presentano al loro mistico Sposo le necessità dell'umanità intera.

Attendendo, nell'adorazione e nella vigilanza, il ritorno finale del Signore, la claustrale corrisponde "*all'amore assoluto di Dio per la Sua creatura*" ed esprime "*il compimento del Suo eterno desiderio di accoglierla nel mistero di intimità con il Verbo, che si è fatto dono sponsale nell'Eucaristia... centro della piena comunione d'amore con Lui*" (VS 3). L'aspetto sponsale dell'Eucaristia che caratterizza in modo inequivocabile la vita delle contemplative, è stato trattato dal Papa, Giovanni Paolo II, anche nella lettera apostolica *Mulieres dignitatem*, al n. 26, dove, presentando il sacrificio della Croce, mette in risalto "*... il senso sponsale dell'amore di Dio: Cristo è lo Sposo della Chiesa come redentore*

*del mondo. L'Eucaristia è il sacramento della nostra redenzione. È il sacramento dello Sposo e della Sposa".*

L'Eucaristia, reale Corpo di Cristo, profeticamente prefigurata dalla manna (cfr *Es* 16, 4), alimento che sosteneva la speranza di quanti anelavano alla terra promessa, da duemila anni, sotto i segni del pane e del vino, accompagna, alimenta e rinvigorisce il popolo di Dio, Chiesa in cammino verso la parusia. Giovanni Paolo II nell'ultima Lettera enciclica *Ecclesia de Eucaristia* si sofferma nella meditazione e contemplazione eucaristica, abbracciando sia la vita ecclesiale in tutti i suoi aspetti, sia la vita del singolo credente perché ri-scopra e ri-valorizzi le sue radici. Proprio all'inizio dell'Enciclica, esprime questo concetto fondamentale con sfumature sapienziali: "*La Chiesa vive dell'Eucaristia... Da quando... ha cominciato il suo cammino pellegrinante verso la patria celeste, il Divin Sacramento ha continuato a scandire le sue giornate, riempiendole di fiduciosa speranza*" (EDE, 1). Allo stesso modo sembra delineare il cammino semplice, nascosto, ma altrettanto vigoroso e solidale che le claustrali conducono nella vita di ogni giorno in tanti monasteri sparsi nel mondo, luoghi di pace e di ascolto dove sostano "... davanti al volto eucaristico di Cristo, additando con nuova forza alla Chiesa la centralità dell'Eucaristia", prolungano la Celebrazione eucaristica "... nell'adorazione del Santissimo Sacramento... sorgente inesauribile di santità" (EDE, 7 e 10).

*In un mondo che sembra aver smarrito l'anima*

Il nostro mondo che ha appena varcato le soglie del terzo millennio e, immerso nella tecnologia e nella scienza, sembra smarrire la sua anima e disinteressarsi del senso ultimo dell'esistenza, ha bisogno di riscoprire la necessità di essere salvato e la Fonte della salvezza. Le chiamate di Dio non mancano e la loro fecondità non conosce i clamori delle cronache né le luci della ribalta: la forza dello Spirito è tutta interiore. La preghiera è il tramite che esprime questa forza, perché porta a "... contemplare Cristo... a... saperlo riconoscere

*dovunque Egli si manifesti, nelle sue molteplici presenze, ma soprattutto nel sacramento vivo del Suo Corpo e del Suo Sangue... perché... la Chiesa vive del Cristo eucaristico, da Lui è nutrita, da Lui è illuminata*" (EDE, 6).

Chi incontra la persona di Cristo è incapace di tenere per sé tanta ricchezza. Alla luce di questo Incontro diventa comprensibile la vita di coloro che si dedicano a Lui interamente, privilegiandoLo in tutto attraverso la contemplazione orante, come le monache. La vita delle claustrali per la Chiesa e per il mondo, oltre che testimonianza, è anche desiderio e supplica affinché tutti i fratelli si incammino sulla via di Emmaus e, dopo aver ragionato invano sul Signore assente, si accorgano che cammina e interloquisce con loro lungo la via e si lascino da Lui aprire gli occhi riconoscendoLo allo spezzar del pane (cfr *Lc* 24, 31).

Sulle strade dell'umanità cammina anche la Madre di Dio, contemplativa per eccellenza. Pertanto "... vivere nell'Eucarestia il memoriale della morte di Cristo implica anche ricevere continuamente questo dono. Significa prendere con noi - sull'esempio di Giovanni - colei che ogni volta ci viene donata come Madre" (EDE, 57). Maria fu il primo tabernacolo vivente nella storia: con Lei e per la sua supplica è possibile contrapporre ai germi di disintegrazione presenti nel mondo "... la forza generatrice di unità del Corpo di Cristo. L'Eucaristia costruendo la Chiesa... crea comunità fra gli uomini" (EDE, 24).

+ Mons. Piergiorgio Silvano Nesti

## LA CRISI DEL SUPERAMENTO DELLA METÀ DELLA VITA

*La parola "crisi" si lega all' inquietudine dell'esistenza e spesso si affaccia nella nostra vita per stigmatizzare un periodo di cambiamento. Luciano Manicardi, Monaco di Bose, affronta in questo articolo, un tappa fondamentale dell'esistenza di ogni persona: la fatidica età di mezzo, in cui ogni uomo e ogni donna, di fronte al divenire dell'esistenza, guardano indietro per gettare uno sguardo critico sul cammino fatto e guardano avanti nella certezza che la meta prima o poi arriverà. È un momento di crisi, cioè di cambiamento, da affrontare nella serenità che solo la speranza cristiana può dare. La riflessione si dipana partendo dai primi versi della Divina Commedia. Saper cogliere in queste rime eterne le sfumature del viaggio di una persona che affronta la crisi di mezzo è certamente interessante e stimolante.*

Forma specifica della "crisi" che investe l'uomo nella sua esistenza è quella connessa all'età di mezzo e chiamata *midlife-crisis*, più comunemente "crisi dei quarant'anni". Si tratta di una crisi di tipo depressivo di cui si può trovare una poetica evocazione nelle battute iniziali della Divina Commedia che Dante scrisse a trentasette anni: «Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura, ché la diritta via era smarrita. Ah! quanto a dir qual era è cosa dura, esta selva selvaggia ed aspra e forte, che nel pensier rinnova la paura! Tanto è amara, che poco più è morte». Quale che sia l'interpretazione di questo incipit del capolavoro

dantesco, certo qui vediamo una riuscita descrizione della crisi emozionale della mezz'età, caratterizzata dall'incontro con la morte. Osservando la vita di molti artisti (poeti, musicisti, scrittori...) si può notare come l'età fra i 35 e i 40 anni sia critica: a volte interviene la morte (Mozart, Raffaello, Chopin, Rimbaud...), oppure si nota un inaridimento dalla vena creativa (Rossini, attivissimo fino ai 40 anni, da allora fino alla morte, avvenuta a 74 anni, si chiude in un sostanziale silenzio) o un suo emergere potente (Gauguin lascia il lavoro in banca a 33 anni e a 39 è già felicemente inserito nella sua carriera pittorica) o un cambiamento del modo di lavorare o dello stile (Donatello, Goethe...). Ma questa crisi riguarda ogni uomo.

Senza poter fissare l'anno in cui cade la crisi, che ha ovviamente un innesto biografico particolare per ogni persona e che è connessa anche a condizioni sociali e culturali (lavoro, famiglia...), tuttavia la fase tra i 35 e i 45 anni rappresenta un passaggio dalla giovinezza alla maturità che comporta un sovvertimento dei valori precedenti, è il lasciarsi alle spalle lo zenit della vita, il mezzogiorno dell'esistenza, per iniziare la seconda curva, discendente, della parabola della vita.

Subentrano, in questa fase, cambiamenti fisico-biologici e nasce un diverso senso del tempo (si comincia a "contare" non tanto il tempo passato, ma quanto resta da vivere). Per la donna l'approssimarsi alla menopausa e il fatto che i figli possano ormai essere adulti o comunque usciti da casa, provoca un mutamento radicale.

Questa fase dell'esistenza che, in parallelo con l'adolescenza, alcuni chiamano "maturescenza", è momento di bilanci, spesso in rosso, circa la propria vita lavorativa e affettiva, relazionale e sociale familiare e spirituale. È fase in cui più facilmente avvengono abbandoni dal Ministero presbiterale o dalla vita religiosa e monastica, in cui più di frequente si frantumano matrimoni... «Cala la vista, si aumenta di peso, la sessualità crea qualche problema. È il tempo del cambiamento o della perdita del posto di lavoro, della rottura con il proprio entourage, dei traslochi, della ricerca di ambienti nuovi, dei progetti per buttarsi negli affari o per creare un'impresa in proprio, dei viaggi, della malattia, delle

depressioni nervose, dei divorzi. Le pratiche ed i principi religiosi, dell'infanzia vengono abbandonati a favore di altri percorsi: New Age, sette, circoli di crescita personale più o meno liberanti...» (Jacques Gauthier).

L'uomo valuta le speranze realizzate e le aspettative andate deluse, si rende conto che di fronte ha un futuro limitato, che molte porte sono ormai irrimediabilmente chiuse, e allora è chiamato ad accettare di non poter realizzare progetti e ideali, ad accettare la parzialità e la limitatezza del proprio essere. In questo periodo dell'esistenza, in cui ormai la prima fase della vita adulta è stata superata, si ha un lavoro, una famiglia, si è preti o religiosi: compito psicologico di questa fase dell'età è il conseguimento dello stato pienamente maturo, ma, mentre si entra nella pienezza, si entra anche nella crisi. La morte entra nella nostra vita, e non solo più attraverso la morte degli altri, ma come prospettiva personale, nostra.

Un paziente di 36 anni, depresso, in analisi dallo psicanalista Elliot Jaques dice: «Finora la vita mi è parsa un' ascesa senza fine, con nulla, se non il lontano orizzonte in vista. Ora, improvvisamente, mi sembra di aver raggiunto la cima della collina, e là davanti a me si snoda la discesa con la fine in vista, ancora lontana, è vero, ma dove la morte è chiaramente distinguibile presente alla meta». Scrive Jung: «Nella seconda metà dell'esistenza rimane vivo solo chi, con la vita, vuole morire. Perché ciò che accade nell'ora segreta del mezzogiorno della vita è l'inversione della parabola, è la nascita della morte».

Carlo Carretto (nelle sue *Lettere dal deserto*) ha saputo esprimere con efficacia la valenza spirituale di questa crisi: «A metà del nostro cammino non sappiamo se andare avanti o indietro; meglio... sentiamo di andare indietro. Solo allora incomincia la vera battaglia e le cose si fanno serie. Si fanno serie perché si fanno vere. Incominciamo a scoprire ciò che valiamo: nulla o poco più. Credevamo di essere generosi e ci scopriamo egoisti. Pensavamo di saper pregare e ci accorgiamo che non sappiamo più dire "Padre". Ci eravamo convinti di essere umili, servizievoli, ubbidienti e

constatiamo che l'orgoglio ha invaso tutto il nostro essere. È l'ora della resa dei conti; e questi sono molto magri... Normalmente ciò capita sui 40 anni: grande data liturgica della vita, data biblica, data del demonio meridiano, data della seconda giovinezza, data seria dell'uomo: "Per quarant' anni fui disgustato con questa generazione e dissi: Sempre costoro sono traviati di cuore" (Sal 95, 10). È, la data in cui Dio ha deciso di mettere con le spalle al muro l'uomo che gli è sfuggito fino ad ora dietro la cortina fumogena del "mezzo sì e mezzo no". Coi rovesci, la noia, il buio, e più sovente ancora, e più profondamente ancora, la visione o l'esperienza del peccato. L'uomo scopre ciò che è: una povera cosa, un essere fragile, debole, un insieme d'orgoglio e di meschinità, un incostante, un pigro, un illogico».

Molte illusioni e idealizzazioni di sé devono ormai cadere: molti progetti non sono più realistici: occorre uscire radicalmente dalle fantasie di onnipotenza. Di fronte a queste difficoltà l'uomo rischia di difendersi con diverse reazioni: la svalutazione (la perdita di potere, forza, bellezza, seduzione, importanza di fronte ai più giovani che incalzano e crescono, conduce a svalutare sé e il proprio lavoro), l'arroccamento al potere (vittime dell'invidia per i più giovani, ci si attacca al potere, si diviene autoritari, intolleranti), la depressione (i bilanci, i paragoni con gli altri, le nostalgie per ciò che poteva essere o non essere e non sarà mai più, conducono a reazioni depressive), l'intontimento ("a quarant'anni la stupidità ci attende al varco": Jacques Gauthier; si danno i casi delle persone inebetite e frustrate dall'insuccesso), l'alcolismo (si fa più forte in certuni il desiderio di autoannullamento perseguito con alcol o droghe)...

Spesso ci si aliena nell'esteriorità, mentre ci viene richiesto di abitare l'interiorità. «Ciò che il giovane ha trovato e doveva trovare al di fuori, l'uomo maturo lo deve trovare dentro di sé» (C. G. Jung). Il religioso che vive questa crisi può reagire rifugiandosi nel ritualismo, nelle forme esteriori, nel rubricismo, in una visione religiosa legalistica e giuridica, pur di evitare il doloroso confronto

con l'enigma che lo abita, con l'ombra che è in lui e che, secondo Jung, è "ciò che uno non vorrebbe essere".

L'instabilità, il sognare un'altra forma di vita (in un altro monastero, in un nuovo matrimonio), tutto andrebbe meglio, è un'altra forma di fuga dal lavoro che la crisi, se accolta, potrebbe fare sul cuore dell'uomo. Fuga, difesa, rimozione: sono i principali motori di reazioni che impediscono a questa crisi di avere un esito positivo. Ma appunto, che fare di fronte a questa crisi che è, in radice, crisi di senso?

Si tratta essenzialmente di accettare realisticamente il trascorrere del tempo, i propri limiti, la responsabilità della propria vita passata.

Per il credente tutto questo avviene al cospetto di Dio e nella fede del suo amore manifestato in Gesù Cristo. In particolare, siamo di fronte a una crisi del desiderio (quello che ha a che fare con il senso stesso della vita e con la verità intima dell'uomo) profondo della persona che domanda un itinerario in cui innanzitutto riconoscere la propria insoddisfazione, quindi ascoltare le domande che salgono dal proprio cuore, ascolto che dischiude la possibilità di dare un senso rinnovato alla propria vita.

Questo richiede che si passi dalla superficie alla profondità, dall'esteriorità all'interiorità: se si perde in estensione, si può guadagnare in profondità.

Dare il nome alle proprie paure e integrare la parte non amata di sé, entrare in contatto con la propria sofferenza profonda, unificare parte femminile e maschile presenti in sé, consente di sviluppare una più profonda e unitaria capacità di amore e compassione. E di uscire da questa crisi con un rinnovamento fecondo dell'esistenza e della fede.

In profondità, infatti, nella crisi è lo Spirito stesso di Dio che opera sul cuore dell'uomo per condurlo a sempre maggiore verità e autenticità, per condurlo a scoprire la presenza di Dio nel più profondo dell'essere. Una presenza più radicata di ogni paura e angoscia.

Luciano Manicardi

## RUBRICA DEI COLLABORATORI

*In questo primo numero del 2010 del periodico abbiamo due contributi per questa rubrica. Nel primo, Claudio e Cetty riportano la loro esperienza di un incontro diocesano di Pastorale Familiare a cui hanno partecipato. Nell'intenso articoloriflettono sulla dimensione sacramentale e santificante della vita di coppia partendo dalle suggestioni di Mons. Bonetti già Direttore dell'Ufficio Nazionale di Pastorale Familiare e da sempre impegnato nello sviluppo della riflessione e dell'azione pastorale verso gli sposi e le famiglie. Nel secondo articolo, si sviluppa una riflessione sulla risonanza dei vissuti attraverso la comune esperienza di fede meditando sull'incontro tra Maria ed Elisabetta.*

### **“NOI FAMIGLIA: CON LUI E PER LUI”**

Questo è stato il tema dell'incontro organizzato dall'Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare di Catania lo scorso 9 e 10 Gennaio a Linguaglossa al quale hanno partecipato centinaia di persone provenienti da diverse diocesi di tutta la Sicilia.

Un tema che Mons. Renzo Bonetti ha articolato in tre momenti:

- Dal Battesimo al Matrimonio per un cammino di santificazione come sposi;
- Il Padre dal quale ogni paternità e maternità prende nome in cielo e in terra;
- Famiglia chiesa domestica: con la fede, la speranza e la carità siamo in missione speciale...

I temi svolti hanno catturato subito la nostra attenzione perché ci hanno riportato a riscoprire le nostre origini dal Battesimo.

Citando il nuovo rito del matrimonio Mons. Bonetti ci ha portati a vedere il Battesimo come seme dal quale prende vigore il vivere del matrimonio e come sorgente e fondamento di ogni vocazione.

Senza prendere sul serio il Battesimo è impossibile vivere in pieno il sacramento del Matrimonio. Con il Battesimo, Gesù penetra nelle profondità della persona e ciascuno di noi è totalmente amato da Dio. Il percorso del Fidanzamento dovrebbe essere un percorso battesimale perché solo così i fidanzati possono prendere piena coscienza che la loro è una chiamata vocazionale, una con-chiamata con cui Cristo attraverso loro vuole manifestare un amore che si dona l'uno all'altro, un dono reciproco, per coinvolgerli in un progetto particolare. Gesù è pazzo d'amore per l'umanità e vuole che gli sposi siano immagine di questo amore.

Col sacramento del Matrimonio ci è donato un fuoco divino che ci rende capaci di amare come Dio ci ama ed anche la più "piccola" coppia di sposi è partecipe di questo amore.

Possiamo dire di essere seduti sopra un vulcano d'amore e chiediamo di essere riscaldati da una stufetta a gas. Comprendiamo come il patto d'amore tra uomo e donna vissuto in tutte le sue dimensioni luccica, traspare, s'infuoca dell'amore di Cristo che lo avvolge. Nel matrimonio abbiamo la presenza della Grazia di Dio sempre che si manifesta nel corpo della persona, nella relazione, nei gesti concreti.

Ma la cosa più confortante è che abbiamo un deposito d'amore alla TRINITY BANK dove possiamo prelevare quando vogliamo e senza spese.

Come potete capire l'incontro ci ha coinvolti e potremmo riportare ancora tantissimo delle relazioni ascoltate, ma vogliamo concludere con delle parole che Mons. Bonetti ci ha comunicato e che sono tratte da "La vita spirituale dei coniugi e della famiglia":

Non cercate di diventare santi nonostante il matrimonio,  
nonostante questo marito,  
questa moglie,  
questi figli,

ma diventate santi con questo matrimonio,  
con questo marito,  
con questa moglie !

Un modo per comprendere ancor di più, se ancora non fosse chiaro, che il matrimonio è e resta luogo di santificazione per tutti gli sposi.

Cetty e Claudio Grasso coll.

## **LA RISONANZA DEI VISSUTI NELL'ESPERIENZA DI FEDE**

La storia di ognuno di noi si intreccia con le storie di molte persone. È tipico dell'esperienza umana. La vita di ognuno è un cammino verso la maturazione in umanità della persona e questa maturazione è fortemente interconnessa con i rapporti instaurati con le persone che incontriamo. Un indice che ci indica lo stato della maturazione in umanità è la capacità di instaurare relazioni positive e ricche. Quando incontriamo una persona matura, con lei ci sentiamo a nostro agio, perché notiamo in lei la capacità di metterci nelle condizioni di esprimerci al meglio: ci sentiamo profondamente compresi, al centro della sua attenzione. Conseguentemente questa crescita in umanità dà luogo alla possibilità che ogni incontro via via perda la sua caratteristica di episodicità e diventi un evento, un tassello che ci aiuti a crescere e ad arricchire la nostra esperienza di uomini in viaggio, fundamentalmente verso noi stessi. Ogni incontro, in generale, è un'occasione per uno scambio da persona a persona e dà l'opportunità di instaurare una relazione.

Ci sono tuttavia degli incontri che ci segnano. Ci sono persone con cui nasce naturale un'empatia che ci sbalordisce. In questi casi si può percepire una sintonia, una particolare vicinanza che va oltre le parole dette. Nasce naturale il bisogno di raccontarsi, di condividere qualcosa di sé, ma si comprende intimamente che l'altro ci precede perché le strade da lui percorse sono lastricate dalle stesse nostre esperienze. Se da un punto di vista umano questa dimensione unitiva può indicare un incontro con una persona che possiede un complesso di esperienze e di sensibilità simili a quelle nostre, dal punto di vista spirituale questo "accordo" indica

un'unione che si colloca oltre la sfera prettamente umana, indica un risuonare di una esperienza di fede, permettendo una condivisione dei vissuti, a partire da questa esperienza spirituale comune, sentita e vissuta come elemento fondante e di intesa da cui parte ogni possibile scambio.

Per comprendere come questa esperienza comune di fede possa dare luogo a una forte intimità relazionale prendiamo in considerazione il brano del Vangelo di Luca in cui Maria si reca dalla cugina Elisabetta (**Lc 1, 39-45**) e riflettiamo con la chiave di lettura che abbiamo introdotto.

*In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».*

Questo brano racconta una storia di straordinaria umanità. Racconta la sollecitudine dell'amore che non si ferma alle pur giuste esigenze personali, ma va incontro alla necessità di una persona maggiormente in difficoltà. Racconta della vicinanza tra due cuori che battono all'unisono di fronte al mistero di Dio, entrato nella loro vita. E tutto questo parte dalla decisione di adesione libera ad un progetto straordinario di una giovanissima donna il cui cammino interiore l'ha già portata a una maturità in umanità tanto da renderla capace di cedere alle esigenze dell'Amore. Il breve passo letto ci fa scoprire Maria nella sua dimensione di donna concreta che sente la necessità di vivere la ferialità della sua condizione non chiudendosi in se stessa, ma facendo qualcosa di tangibile dopo l'incredibile momento dell'annuncio dell'Angelo. L'amore che è entrato nella sua vita con l'irruzione di Dio diventa fattivo, diventa motore che la spinge verso la cugina anch'essa nelle medesime condizioni. È un movimento che porta all'incontro di due persone che hanno una esperienza simile da condividere. Una donna diventata madre, Maria, si mette in viaggio per andare a trovare un'altra madre, la cugina Elisabetta, anziana e bisognosa d'aiuto. Nella prima frase si trasmette un senso di dinamicità molto evidente. Maria si mette in viaggio: è lei che lo decide; e in fretta va verso la casa di Elisabetta, incinta anche lei in modo altrettanto

straordinario. È un viaggio non comodo e Maria è incinta al primo mese. La Sacra Scrittura sottolinea che lei affronta questo cammino "in fretta" senza esitazioni, dimostrando volitività e spirito di iniziativa, ma anche affidamento e amore concreto verso l'anziana cugina. Il brano, con queste poche pennellate, fa comprendere la dimensione di adesione ferma e decisa di Maria al progetto di Dio, ma anche la sua concreta umanità pronta ad andare incontro ad Elisabetta nella sua necessità. Ci fa osservare, inoltre, la dinamicità e la creatività dell'amore, emanazione di un incontro intenso con Dio. Maria si mette in cammino per incontrare la cugina, per instaurare una relazione di reciproco aiuto e scambio su quegli avvenimenti così straordinari.

Elisabetta è avanti negli anni, ormai rassegnata a una vita uguale a se stessa. L'esistenza, pur bella accanto al marito, le aveva negato la gioia più grande: un figlio. Adesso, dopo il sbalorditivo annuncio dell'angelo che aveva ammutolito l'esitante Zaccaria, è incinta!

La donna tra gioia e tremore aveva accolto nel suo grembo questa novità che Dio le concedeva quando ormai una gravidanza era impensabile. La sua umanità ricca di anni si arricchiva adesso di una fecondità inaspettata e per questo particolarmente amata. Accanto all'intima gioia della coppia c'era lo stupore per questa vita che si sviluppava in un corpo quasi arido. Un miracolo!

Dopo aver indugiato su alcuni tratti essenziali di Maria e Elisabetta che ci fanno comprendere meglio quanto desideriamo mettere in rilievo ritorniamo al cuore del nostro racconto.

Maria in fretta si dirige verso *Ain Karim* (secondo la tradizione il paese di Elisabetta e Zaccaria, distante poche miglia da Gerusalemme) e appena arrivata nel villaggio, senza indugio, si reca da Elisabetta. Maria saluta semplicemente la cugina e subito accade qualcosa di particolare. Elisabetta in sé sente uno sconvolgimento che va oltre le parole pronunciate da Maria, oltre la gioia di vedere la giovane donna arrivata da lontano, evidentemente per lei "il bambino le sussultò nel grembo". Riflettiamo su questo momento centrale del breve racconto.

In questo incontro, tra le due donne, pur nella loro diversità, risuona l'esperienza comune del Signore. Elisabetta dentro di lei sente il bambino sussultare. L'esperienza di Dio diventata vita risuona di fronte alla vita di Dio presente in Maria. Le due donne percepiscono un'unione profonda che deriva dalla intensa partecipazione ad un disegno d'amore comune. **Prima delle parole sono le loro esperienze che si incontrano e si sintonizzano**

**in un intimo abbraccio che le fa sussultare di gioia. È una risonanza dei vissuti nell'esperienza di fede che li accomuna in questa straordinaria vicenda allo stesso tempo umana e trascendente.**

Questa dimensione può accadere anche nel nostro cammino. A volte si entra in sintonia con una persona senza neanche capire immediatamente il perché. Non parliamo di una simpatia, ma di una empatia che si manifesta e va oltre le parole e le diversità di ognuno. Sono due persone che si incontrano e rimangono colpite dallo scambio che nasce. La relazione intensa che scaturisce dall'incontro ha la sua origine, si capisce in seguito, approfondendo la relazione, in una dimensione spirituale affine. Non è una vicinanza solo umana. È piuttosto una risonanza di vissuti vibranti su note conosciute solo a loro due e che insieme formano una piccola sinfonia. Come nel caso di Maria e di Elisabetta si può verificare che ognuno porta in sé una esperienza di Dio unica, ma allo stesso tempo simile, tanto da farle incontrare e comprendere al di là delle parole. Anzi le parole a volte non servono. È la loro esperienza di Dio che in modo stupefacente entra in comunicazione e trasmette vicinanza e calore.

È lo Spirito Santo che illumina la relazione che scaturisce dall'incontro di Maria ed Elisabetta: *“fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!”*.

Elisabetta comprende, attraverso una luce interiore, la benedizione che Maria porta con sé, percepisce la presenza viva e palpitante di Dio in lei e di fronte a questa straordinaria vicenda si ferma nella contemplazione e lo stupore ha il sopravvento: *“A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?”*. L'esperienza di fede è esperienza di stupore, di sproporzione, di gratuità, al di là di ogni attesa.

Così come per Maria ed Elisabetta, ogni incontro in cui risuona la presenza di Dio è avvolto nel mistero dell'imperscrutabile disegno della provvidenza. È certo che quei tre mesi furono importanti sia per Maria che, nel servizio alla cugina, lontana dal suo amato Giuseppe, cominciò a meditare e a discernere come affrontare il proseguito della sua incredibile vicenda, e sia per Elisabetta che poté usufruire della vicinanza della giovane donna e vivere la sua gravidanza avendo sempre di fronte colei che gli indicava il motivo profondo di quella tardiva fecondità.

In questa relazione ognuno porta all'altro una ricchezza, una amicizia spirituale che aiuta a comprendere meglio il disegno d'amore di cui si partecipa. Ma aiuta anche a sopportare le prove condividendo la strada e traendo sostegno quando i sassi che si trovano nel cammino possono far

incespicare o cadere. È bello pensare a Maria ed Elisabetta nelle lunghe sere dell'attesa accanto al fuoco nell'umile dimora mentre si scambiano le esperienze di quelle vite che crescono in loro. Li possiamo contemplare nel confidare le loro attese, i loro dubbi, nello stupore di essere inserite in un disegno così impensabile umanamente, ma, anche, pensarle concrete, mentre preparano, come conviene, l'arrivo di Giovanni.

L'incontro di Maria ed Elisabetta dà vita così ad un'icona di una relazione che parte dall'esperienza di Dio e diviene ascolto e servizio reciproco. Maria ed Elisabetta si aiutano a vicenda, ma soprattutto entrano in una sintonia spirituale messa in risalto dal sussulto del bambino in grembo. Quel fremito è il segno tangibile di una vicinanza, di un cammino che li vede fortemente legate. Ognuna sente la presenza di Dio nell'altra. Per Maria questa presenza in Elisabetta era stata svelata dall'angelo nell'annunciazione: *“Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio»* (Lc 1, 36-37). Per Elisabetta è lo Spirito Santo ad illuminarla e nel sussulto del bimbo in grembo legge la presenza di Dio in Maria: *“Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo”*, e può affermare tra stupore e speranza: *“... beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore”*.

L'incontro tra Maria ed Elisabetta è, dunque, uno spunto per riflettere sulla sintonia tra persone che vivono esperienze di fede affini. Questi incontri sono provocati, così come in Maria, da una dinamicità dell'amore di Dio che ci spinge verso luoghi e persone a volte a noi lontani per un suo imperscrutabile disegno. L'incontro con delle persone che hanno con noi un'affinità nell'esperienza spirituale non passa inosservato, anzi lascia il segno. La relazione che nasce si basa su un'esperienza spirituale comune. Sono i vissuti che si incontrano. E da questo incontro si dipana un percorso di vicinanza che diventa scambio e aiuto reciproco. È un'esperienza forte, che aiuta l'uno e l'altro nel cammino di fede.

Questa esperienza, così come è stata descritta, è auspicabile che venga vissuta prima di tutto nella dimensione nuziale dai coniugi stessi. Gli sposi sono chiamati a curare in modo particolare questa unione dei vissuti che parte da un'esperienza di Dio e da un progetto d'amore comune donato alla vita dei due. Se nei due sposi l'unione dei vissuti parte dall'unione delle anime, allora il percorso unitivo diventa vero e proprio cammino di santità e anche l'unione dei corpi gode di questo fremito che viene

dall'unione spirituale. Si può davvero pensare ai coniugi che vivono questa dimensione unitiva come "una sola carne". Lo scambio spirituale diventa il terreno fertile dove l'unione diventa feconda. I vissuti risuonano e la relazione si arricchisce e diventa particolarmente fruttuosa e creativa, per gli sposi, per i figli e per quanti girano intorno alla coppia.

Questa amicizia spirituale non si racchiude nella dimensione sponsale umana, anche se da essa trae linfa vitale a livello di testimonianza nella prassi. Questa unione dei vissuti, accomunati da un'esperienza di fede affine, è altrettanto presente tra persone non legate dal vincolo matrimoniale. Nella storia dei santi questo tipo di unione a livello spirituale è testimoniata in molti casi: Francesco e Chiara, Benedetto e Scolastica, Francesco di Sales e Giovanna di Chantal; solo per citare le più note coppie spirituali. Queste persone hanno vissuto nella loro vita una particolare unione spirituale basata su un'esperienza di Dio intensa e simile. E, alla luce di quanto meditato, possiamo dire che è proprio questa affine esperienza di Dio che ha permesso l'incontro e spinto verso una relazione di reciproco scambio e aiuto materiale e spirituale.

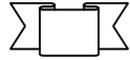
Le persone nell'autentico scambio spirituale crescono in umanità. Ognuno cresce nel confronto e solo un confronto nella verità permette una reale crescita in umanità. Ecco perché, a volte, diventa necessario l'incontro con qualcuno che, vivendo una dimensione spirituale simile alla nostra, possa innescare e far nascere una relazione forte e stimolante affinché il cammino condiviso aiuti reciprocamente i due e li porti ad una più forte maturazione umana e spirituale.

Ausilia e Salvatore Musumeci coll.

## COMUNITÀ IN .... COLLEGAMENTO

*In questo numero di Collegamento, la rubrica offre, come primo articolo, un contributo dal Messico. Sarita ci invia una sua riflessione sul mistero della nascita di Gesù. Lo inseriamo adesso perché nel numero precedente, speciale per il Decennale, la rubrica non era stata inserita. Anche l'articolo successivo ha come argomento il Natale e in questo caso è il Brasile che fa sentire la sua voce nella sintesi elaborata da Rosi sulle riflessioni di Jussara Maciel Honorato, Responsabile per la Formazione della I Regione del Brasile. Nell'articolo successivo Patrizia della Comunità di Catania, mediante una sua meditazione, sempre interessante e stimolante, ci invita a riflettere sul senso della Comunità in San Paolo della Croce. Ritornano in questo numero: la cronaca breve degli eventi che hanno caratterizzato la Comunità di Catania e non solo, redatta, come al solito, da P. Generoso, poi "flash tra noi" e, infine, la preziosa rubrica di Rosi: "L'angolo dei libri". Buona lettura "in collegamento con tutte le Comunità".*

*La Redazione*



## MENSAJE NAVIDEÑO PARA EL IMSP

Queridos Hermanos en el Corazón de Jesús Niño:

Con profundo amor fraterno dirijo a ustedes esta sencilla reflexión, deseando que esta próxima **Navidad** sea el tiempo propicio para que cada miembro del IMSP le regalemos a Jesús Niño...en esta su Navidad, la certeza de una renovada y fortalecida presencia en el mundo para ser testigos especializados, ejemplares, de la misión de la Iglesia en el Mundo.

Enseguida algunas ideas que SS. Juan Pablo II expuso a los Laicos Consagrados de todo el mundo: “Ustedes conocen bien el **cuadro clínico** de nuestra sociedad en este final del siglo XX”. Ustedes saben hacer el **diagnóstico** de nuestro tiempo. En medio de las formidables conquistas de la ciencia y de la técnica, de las que todos disfrutamos, existe, sin embargo, una situación de malestar e inseguridad que alarma y espanta. Envuelve las mentes una gran **confusión ideológica** que niega la trascendencia, o se confina en un vago escepticismo de índole emotivo. En consecuencia, se habla lógicamente de una **crisis radical** de todos los valores y, por desgracia, se instaura una situación dramática de inquietud social, de inseguridad pedagógica, de incertidumbre, intolerancia, miedo, violencia, neurosis”.

Además, nos pedía a nosotros que no nos acobardáramos: “En medio de esta situación, también a ustedes como a los Apóstoles, hoy Jesús les dice: **“No teman, yo estaré con ustedes siempre hasta el fin de los tiempos”**”.

En un mundo afligido y atormentado por tanta duda y angustia, ¡sean ustedes los **misioneros de la certeza!**: Certeza acerca de los

valores trascendentes,. Certeza de la persona de Cristo, verdadero hombre y verdadero Dios, manifestación histórica y definitiva de Dios a la humanidad, para su iluminación interior y redención. Certeza acerca de la realidad histórica y de la misión de la Iglesia, querida expresamente por Cristo para transmitir la doctrina revelada y los medios de santificación y salvación.”

Ustedes como yo estamos seguros de que Dios en su Providencia quiso ligar nuestros destinos por medio del IMSP, para llevar el amor de Cristo a todos sin distinción alguna. En otra ocasión les decía que yo comparaba el Instituto con una Montaña alta...peligrosa...escabrosa...y que todos anhelábamos llegar juntos a la cima de la montaña, porque estoy segura de que en la cima está la recompensa al esfuerzo realizado durante el ascenso a la montaña. Ahora, confirmo lo que aseguraba con vehemencia SS. Juan Pablo II:.... Somos Alpinistas del Espíritu. Dios puso como Guía de la Montaña a nuestro fundador el **P. Generoso**, es el guía de montaña y amarra la cuerda a cada uno de los alpinistas, para que todo el equipo trabado entre si y ayudándose mutuamente, logre escalar la montaña. “

Es verdad que nuestra tarea es extenuante, ya sea en nuestro trabajo, profesión, contacto diario con los hombres, nuestros hermanos y es precisamente ahí en donde tenemos que ser **misioneros de la Verdad y del Amor.**, verdaderos misioneros de **certezas y de fe.**

Que la Virgen Santísima , Reina de la Sabiduría nos asista e inspire para que siempre podamos engrandecer al Señor que nos ha elegido y enriquecido con esta vocación y este carisma.

Navidad del 2009.

Sara Elena Ríos Castañeda.  
Comunidad IMSP México.

## LA SPIRITUALITÀ DI SAN PAOLO DELLA CROCE E IL NATALE

Da Jussara Maciel Honorato, Responsabile per la Formazione della I Regione del Brasile, riceviamo questa meditazione sul Natale che si ispira alla spiritualità di San Paolo della Croce :

Care sorelle, l'effigie del Bambino Gesù veniva portata al collo di tanti grandi Santi. Egli annuncia a tutti noi la pace, la conversione, la gioia, la speranza e l'amore. Oggi noi portiamo Gesù nel nostro cuore non solo l'immagine al collo. Oggi la mangiatoia di Gesù è posta nel nostro cuore. In che condizioni è? Trasparente? Perseverante ?

La povertà è un progetto molto buono per il tempo dell'Avvento di Gesù. In San Paolo della Croce era la base del programma per una formazione cosciente ed autentica e un crescere sempre più della pratica religiosa che non fosse di routine e solo all'esterno (solamente esteriore).

La contemplazione è la regola della Congregazione, la solitudine (il ritiro interiore) testimonia la sua convinzione del primato di Dio e della Preghiera. Nella preghiera pose il centro della sua spiritualità e del suo apostolato sulla persona di Gesù Cristo e sulla sua passione. San Paolo della Croce non presenta la Passione di Gesù come espiazione ma come manifestazione dell'amore di Dio. Per amore, con l'amore e con amore Egli è nato ed è morto. Una celebre frase di San Paolo della Croce recita: "La Passione di Cristo è la più stupenda opera dell'amore di Dio". Aggiungeva che solamente la Passione di Cristo converte veramente i cuori di pietra. La Passione gli servì per eliminare gli impedimenti alla conversione, cammino per guidare i più generosi alle altezze della vita mistica, morte mistica e divina natività: sono i pilastri che anticipano il progresso attuale della spiritualità battesimale e pasquale. La povertà con la quale S. Paolo della Croce rinnova il vigore e l'ardore del vero francescanesimo, quello della prima ora epoca nella quale l'aiuto dei beni materiali erano un ostacolo all'evangelizzazione. Il nostro grande Padre esigeva e difendeva, per i religiosi, la povertà

personale e comunitaria. All'inizio chiamò i membri della nuova congregazione "i poveri di Gesù".

Un Natale con Gesù addormentato nella mangiatoia del cuore ad un tempo semplice e puro, infatti Egli è nato nella purezza del cuore della Madre celeste.

Che il Signore incontri in noi un cuore sgombro delle cose futili, della faziosità, di spese, di golosità, di doni, di consumismo. Basta elaborare una meditazione che dia qualità alla vita contemplando la Vita di questo Bambino e in questo Dio, oggi il nostro Gesù.

Dio benedica ognuno di voi in modo particolare, con una grande abbraccio

Jussara

## LA COMUNITA'

San Paolo della Croce scriveva : < la vera e intima carità fra loro è segno chiarissimo di essere veri discepoli del nostro Amore Crocifisso > e San Paolo Apostolo diceva che " la carità è la più grande di tutte le virtù". La carità è l'espressione più alta dell'amore e l'Amore è Dio !

Il nostro Istituto come tutti gli Istituti secolari e religiosi e come tutte le varie associazioni cristiane sono delle comunità, sono, cioè, costituite da gruppo di persone che credono in Dio ed esprimono la loro fede condividendo, nella loro realtà apostolica, lo stesso carisma.

Lo "stare insieme", il "fare comunione" è una realtà più divina che umana; fosse solo per l'opera dell'uomo, qualsiasi comunità avrebbe certamente una fine. Cristo Gesù, invece, con la sua morte e risurrezione ha reso possibile all'uomo di vivere la comunione eterna con Dio. Se pensassimo più spesso che il nostro "stare insieme" è dunque un'espressa volontà di Dio e che da questa volontà è nata la Chiesa di cui ogni battezzato è membro,

probabilmente i problemi che nascono nelle comunità non avrebbero motivo neppure d'essere! L'uomo, però, non è sempre capace di "fare comunione", lo sappiamo, lo sperimentiamo tutti i giorni a nostre spese! Lo sappiamo noi, ma lo sa bene anche Dio! Da questa consapevolezza comune nasce l'esigenza di creare gli "ordini di governo", cioè istituire degli ordinamenti e degli uomini e donne preposti a capo della comunità. Questo è tanto vero che non esiste gruppo, associazione, comunità che non abbia dei "responsabili".

Anche il nostro Istituto non sfugge a questa legge ed esigenza, l'art.81 delle Costituzioni recita: <L'Istituto è rappresentato e guidato nella sua missione da una Presidente Generale eletta... che svolge il suo servizio di unità, indirizzato su tutto l'Istituto...>; l'articolo continua e si completa con i successivi, ma non è difficile intuire quale lavoro grava sui responsabili. Una comunità, però, è tale perché formata da più persone chiamate tutte a collaborare con i responsabili, senza dimenticare che anche i non ufficialmente investiti da un incarico non possono e non devono declinare collaborazione e corresponsabilità all'interno della comunità. Quali, dunque, i diritti e quali i doveri? In una comunità vera, soprattutto in una comunità cristiana, non dovrebbe neppure esistere la distinzione tra diritto e dovere, ma la corresponsabilità sincera, caritatevole. Tutti i membri dovrebbero comprendere che il diritto non esclude il dovere e viceversa e che ognuno dovrebbe dare (dovere) e ricevere (diritto) allo stesso tempo! A questo punto, forse, qualcuno potrà pensare che questo modo di concepire una comunità è utopia, ma mi chiedo se non è una scusa oppure se è il modo che troviamo per affrontare la possibilità di un cambiamento prima interiore e conseguentemente comunitario? E' lecito per un cristiano parlare di utopia? Forse di cristiani "utopistici" il mondo non ne ha bisogno, né d'altronde una comunità può definirsi cristiana se in essa regna lo scetticismo, la sfiducia, la diffidenza e peggio ancora la discordia!

Nessuno è senza peccato, nessuno può dire di non aver mai sbagliato, tutti quindi siamo vulnerabili, facile bersaglio del male, ma è proprio da questa consapevolezza che dovrebbe nascere la solidarietà, il perdono, la misericordia, la comunione fraterna.

Esistono, dunque, delle esigenze che sono di tutti i membri, compresi i responsabili che, d'altra parte, non devono cadere nella tentazione di esercitare la loro investitura come un legittimo potere al comando. Sappiamo bene che in una comunità cristiana non possiamo che parlare di "servizio", sull'esempio di Gesù che, cingendo una asciugamano alla cinta, "lava" i piedi ai suoi discepoli e dice: <Non sono venuto per essere servito ma per servire>. Tutti, allora, responsabili e non dovremmo farci questa domanda: <Sto nell'Istituto per essere servito o per servire?>. Non possiamo puntare continuamente il dito contro gli altri senza provare a crescere nell'amore, ad abbassare il dito per puntarlo verso se stessi e dire non più <Tu devi> ma <Io devo>.

D'Urso Patrizia, miss.



### CRONACA DELLA COMUNITÀ DI CATANIA E DINTORNI

La Redazione di "COLLEGAMENTO", avendo curato sia l'edizione del Convegno sia quella del "Decennale per l'Approvazione Pontificia dell'I.M.S.P.", si scusa per non aver pubblicato, in tempo debito, notizie liete e avvenimenti tristi pervenuti nella mostra sede. Anche se con ritardo, in ordine cronologico, ne pubblichiamo qualcuna.

Una notizia che ha suscitato emozione, specialmente in coloro che l'hanno conosciuta e apprezzata personalmente, è quella del ritorno al Padre di Katia Rodriguez, figlia della nostra sorella brasiliana di Belo Horizonte Ione de Oliveira Rodriguez, che in un banale incidente ha perso la sua giovane vita. La nostra Presidente, con rara

sensibilità, si è messa subito in contatto telefonico ed ha porto le condoglianze di tutto l'Istituto ed in particolare della Comunità di Catania alla nostra sorella Ione e insieme ai membri della comunità ha elevato preghiere al Padre celeste.

L'altra notizia che vogliamo ricordare è quella dell'Ordinazione Presbiteriale, il 06/09/2009 nella Chiesa di San Paolo della Croce a Belo Horizonte, del nostro caro P. Aurelio Miranda, c.p. Le nostre preghiere lo hanno accompagnato in quel momento particolarmente solenne. Ora si trova in Italia, a Roma presso la Scala Santa, per completare i suoi studi; durante i fine settimana funge da Vice Parroco presso il Santuario Santa Maria a Fiume in Ceccano (FR). Nel nome del Signore sempre "Ad Maiora" per la Sua maggior gloria!

Dal Gruppo I.M.S.P. della Colombia sono arrivati gli auguri per il Decennale del Riconoscimento Pontificio con la firma di tutti i componenti dei membri. La lettera indirizzata alla nostra Presidente e a tutti i membri dell'Istituto è lo specchio del sentire, da parte loro, l'appartenenza e la comunione con tutto l'Istituto. Riportiamo una parte della loro missiva: "Il 6 di Agosto saremo tutti uniti in preghiera durante la celebrazione eucaristica. Siamo veramente felici per questo dono e preghiamo Dio che ci aiuti affinché la fedeltà, la carità, la speranza e la fede unite in Cristo Crocifisso e Risorto ci caratterizzi sempre come Famiglia".

Nel prosieguo riportiamo sinteticamente quanto avvenuto di significativo, in ordine cronologico, partendo dalle date precedenti al Convegno 2009 e non ancora riportate nel Periodico.

03/04 Aprile 2009: Si riunisce, presso il Centro dell'Istituto a Mascalcia, la Commissione V.F.S. L'incontro, svoltosi serenamente, ha avuto un lungo dibattito sui temi di Formazione per l'anno sociale 2009-2010. Era presente la Responsabile generale della Formazione coadiuvata dai membri, a ciò preposti, delle varie

comunità. Dall'estero sono pervenute diverse proposte. Pasqua è vicina, per cui ci scambiamo auguri fraterni.

Un colloquio telefonico con la nostra Renate dall'Austria ci riempie di gioia, anche perché lo scambio di auguri è festoso.

12 Aprile 2009: PASQUA di RESURREZIONE! Ci sentiamo tutti uniti nella preghiera e nella gioia fraternamente condivisa.

25 Aprile 2009: Presso il Santuario dell'Addolorata a Mascalcia si è tenuta la Giornata della Famiglia Passionista. La Presidente insieme a Nino e Rosi N. hanno presentato la loro testimonianza inerente al loro vissuto nell'I.M.S.P.

01/03 Maggio 2009: Si è tenuto a Roma, presso la Casa Generalizia dei Padri Passionisti, il Convegno Nazionale dell'Istituto. Una delle Celebrazioni Eucaristiche è stata presieduta dal Generale della Congregazione dei PP.Passionisti. Il relatore Don Renner è stato veramente eccezionale. E' stato presente, anche se per l'ultima volta, il nostro carissimo Mons. Nesti, infatti il 13 Dicembre 2009 è ritornato al Padre. La nostra riconoscenza, nei suoi riguardi, sarà sempre perenne. Ricordiamoci che il Decreto dell'Approvazione Pontificia porta la sua firma !

30 Maggio 2009: Inaugurazione della Sottosezione dell'UNITALSI. Ricordiamo questo avvenimento perché P. Generoso ha svolto il suo servizio in questa associazione per ben 30 anni. Nel nostro Istituto ci sono membri che appartengono a questa aggregazione umanitaria.

7 Giugno 2009: Al Centro di Mascalcia, Veglia sulla SS.ma Trinità. E' stato un incontro di preghiera ben preparato e ben partecipato.

13 Giugno 2009: Due Coppie dell'Istituto di Catania - Nello e Pina Ricceri - Responsabili generali dei Coll. Sposi, insieme a Salvo ed Ausilia Musumeci, Responsabili dei Coll. Sposi di Catania, si recano a Licata per un incontro fraterno.

30 Giugno 2009: 1° Corso di Esercizi Spirituali a Brescia. Animatore P. Valter, c.p.

13 Luglio 2009: 68° anniversario di Sacerdozio di P. Generoso, c.p. La gioia che ha pervaso l'anima del nostro caro Padre fondatore è la nostra stessa gioia! IL Signore lo conservi sempre così gioioso!

Dal 17 al 21 Luglio si è svolto, presso il Seminario estivo di Piazza Armerina, il 2° Corso di Esercizi Spirituali. Erano presenti circa 40 persone. Animatore degli stessi P. Leone Masnada, c.p., Provinciale. Si festeggia il 25° anno di consacrazione di Rosaria Mulè.

Dal 28 Luglio all'01 Agosto 2009, 3° Corso di Esercizi spirituali, anche questo a Piazza Armerina. Animatore Mons. Raciti, docente presso la Facoltà di Teologia di Catania. Rina Samperi emette la sua prima consacrazione. Si festeggiano i 30 anni di matrimonio della Coppia Salvo ed Eufemia Privitera.

03 Agosto 2009: Dal Messico, accompagnata da una nipote, arriva la Consigliera Generale Sarita Rias de Romero.

04 Agosto 2009: Dal Brasile arriva la Vicaria generale Marlène A. Grejanin.

05 Agosto 2009: Si tiene, presso il Centro, la Consulta Generale dei Collaboratori.

06 Agosto 2009: Presso il Centro dell'Istituto a Mascalucia viene festeggiato il 10° Anniversario dell'Approvazione Pontificia del nostro Istituto delle Missionarie della Passione. Dopo l'Adorazione al SS.mo, viene officiata da P. Generoso la Celebrazione Eucaristica alla quale hanno partecipato numerosi i membri sia missionarie che collaboratori.

07 Agosto 2009: Da Bolzano arrivano, quasi al completo, i membri della Comunità.

08 Agosto 2009: Una lunga conversazione si svolge fra P. Generoso e P. Massimiliano, c.p., assistente spirituale della Comunità di Bolzano.

In questo stesso giorno una telefonata dal vescovo Emerito di Noto, Mons. Salvatore Nicolosi, che si congratula per il felice avvenimento.

09 Agosto 2009: E' il giorno della Festa!

Alle ore 9.30 inizio della Tavola Rotonda, presso il salone delle Conferenze dei PP. Passionisti a Mascalucia. Sono presenti Mons. Pio Vigo, Vescovo di Acireale, Mons. Salvatore Consoli, già Preside della facoltà di Teologia di Catania, la Prof.ssa Grazia Napoli e la Prof.ssa Anna Barrale. Durante lo svolgimento dell'incontro arriva l'Arcivescovo di Catania Mons. Salvatore Gristina, che presiede la Concelebrazione Eucaristica. Il salone è gremito non solo dagli invitati e dai membri dell'Istituto ma soprattutto dai simpatizzanti e da coloro che conoscono bene la fatica di P. Generoso nel realizzare quest'opera che ormai è diventata porzione della santa chiesa di Dio. Alle ore 13.30, in allegria festosa, il pranzo comunitario.

Il 10 Settembre, con la partecipazione alla celebrazione di membri del nostro Istituto, si festeggia il 50° di Sacerdozio di P. Giuseppe Fiorenzo, c.p.

13 Settembre 2009: A Mascalucia, presso il Centro dell'I.M.S.P, si svolge l'Assemblea della Comunità di Catania per l'anno Sociale 2009-2010.

Sempre il 13 Settembre a Colatina (Brasile) alla conclusione degli Esercizi spirituali rinnovo delle consacrazioni: ben 12 missionarie sono di consacrazione perpetua!

15 Settembre 2009: Presso il Santuario dell'Addolorata dei PP. Passionisti a Mascalucia, P. Eugenio Circo, c.p., festeggia con la comunità tutta il 50° di sacerdozio. Sono presenti molti membri dell'Istituto che insieme alla Presidente si associano alla gioia del caro Padre passionista.

16 Settembre 2009: Nella Cappellina della Madonna Addolorata dei PP. Passionisti a Mascalucia, Nino e Rosi Nicosia, collaboratori-sposi dell'I.M.S.P., hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio: accanto ai figli, ai nipoti e agli amici, le sorelle e i fratelli della loro amata famiglia di elezione passionista. La loro presenza, in particolare quella della Presidente e della Coppia Responsabile Generale, ha riempito i loro cuori di immensa gioia. Hanno concelebrato P. Generoso insieme al confratello P. Enrico Bommarito: ad essi va un ringraziamento speciale per aver reso la funzione religiosa un avvenimento indimenticabile per tutti i presenti. Un grazie speciale a Massimo e al coro!

19 Settembre 2009: Sempre presso la cappellina dell'Addolorata a Mascalucia hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio Nino e Giovanna Nastasi, collaboratori-sposi dell'I.M.S.P. Alla cerimonia figli, nuore e nipoti a gioire per loro, testimoni di un amore forte e saldo. Ha celebrato la S. Messa P. Generoso, felice di questi suoi figli spirituali che hanno raggiunto una tappa importante.

01 Novembre 2009: Lodiamo Dio insieme a tutti i Santi !

02 Novembre 2009: Commemorazione di tutti i fedeli defunti. Ci siamo uniti nei suffragi con tutti i nostri cari e con tutti quelli dei membri dell'Istituto.

29 Novembre 2009: I Domenica d'Avvento. Viene consegnata una meditazione sull'avvenimento, per tutti i membri dell'Istituto, da parte di P. Generoso.

13 Dicembre 2009: A Roma è deceduto il nostro caro Mons. Nesti, Arcivescovo, c.p., nostro amico e benefattore.

19 Dicembre 2009: Al Centro scambi di auguri per il prossimo Natale.

25 Dicembre 2009: E il Verbo si è fatto carne!

31 Dicembre 2009: Te Deum di ringraziamento al Signore per i doni di questo anno.

01 Gennaio 2010: Un nuovo anno è arrivato. Come sempre affidiamoci al Signore della vita perchè vegli su di noi e ci custodisca. Auguri!

## FLASH..... TRA NOI

A Roma è ritornato al Padre il 13 Dicembre 2009 Mons. Silvano Piergiorgio Nesti, Arcivescovo, c.p.

I superiori della Congregazione dei Padri Passionisti ricordano, con gratitudine, il forte senso di appartenenza e l'impegno efficace nel servizio alla Congregazione passionista come Direttore, rettore, Consultore provinciale, Segretario della CIPI e Titolare della Cattedra della Croce e Presidente FIES. Fu, anche se per pochi anni, generoso Pastore della Diocesi di Camerino - San Severino Marche. Le sue doti umani e spirituali furono apprezzate da quanti lo conobbero nel suo servizio alla Chiesa, come Segretario della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica.

Si uniscono nella preghiera, con fraterno affetto, la Famiglia Passionista, i parenti, i religiosi, il clero e i fedeli che trassero beneficio dal suo zelo e dal suo amore per la chiesa e per la missione.

L'Istituto delle Missionarie Secolari della Passione, memore del suo fraterno interessamento da Segretario della Congregazione di vita consacrata per l'approvazione pontificia del suddetto Istituto, con gratitudine e stima elevano al Dio della misericordia infinita preghiere perché venga accolto nella beatitudine della vita eterna. L'Istituto si sente vicino spiritualmente a quest'anima così bella, che rimase sempre vicina ed attenta alla vita dello stesso.

A cura della Presidenza

Dal 09 al 12 Ottobre 2009 si è svolto il ritiro annuale della Comunità di San Paolo in Brasile e tutti i membri hanno inviato affettuosi saluti per tutti.

Una lettera di figlia affettuosa a P. Generoso, quella di Isabel Gomez della Comunità di San Paolo che vive a Joanville, lontana chilometri e chilometri dalla sede di appartenenza, alle volte sente di vivere come pecora senza pastore: la contemplazione e la meditazione della croce di Gesù l'aiuta a vivere la sua vocazione e la sua consacrazione. Gli auguri di Natale inviati al nostro P. Generoso sono estensibili a tutti i membri.

Dalle varie comunità del Brasile della I e della II Regione gli auguri a P. Generoso per il Natale con la richiesta di una sua benedizione! L'affetto di tutti i membri del Brasile per P. Generoso è sempre vivo e testimoniato dagli scritti a lui inviati.

Ogni comunità ha mandato biglietti d'auguri firmati da tutti i membri e noi nel ringraziarli ricordiamo in sequenza: Comunità di Belo Horizonte, di Itabuna insieme ai Gruppi di Jequié e Campina Grande insieme alle altre comunità della II Regione e della I Regione. Un abbraccio per tutti i membri. Grazie!

Alla nostra Presidente il ringraziamento di P. Luigi Vaninetti, c.p. per i tre volumi pubblicati per il Decennale e il ricordo di tutti i membri dell'Istituto nell'appartenenza alla Famiglia passionista.

Auguri per il Santo Natale dalla Comunità del Seminario di Catania al nostro Istituto.

Ancora auguri a P. Generoso da Mons. Salvatore Consoli per il Natale e per il nuovo anno "... pieno di frutti a servizio della Chiesa... anche attraverso l'Istituto".

Dalle Comunità e dai membri dell'Italia giungono auguri da: Comunità di Bolzano a firma di Graziella, Paolo, Gildo, Barbara, Irma, Donatella, Anna Maria, Sandra ed Ermanno (di questi ultimi anche auguri personali).

Anche da Francesco e Maria Breglia voti augurali e la preghiera al Bambino Gesù che mantenga sano di mente e di cuore il nostro P. Generoso.

Tanti pensieri affettuosi e preghiere e adorazione al Bambino da Renate, la nostra sorella austriaca.

Comunità di Ovada: gli auguri fraterni di Franca e Marì.

Comunità di Milano: auguri di P. Valter, Serenella, Carla, Luigia, Elisa ed ecc...

Comunità di Palermo: gli auguri di tutti i membri e in particolare di Anna e di Maria.

Comunità di Catania: nell'augurare Buon Natale a P. Generoso tutti i membri, a nome della Presidente, lo ringraziano per la pazienza che ha per ognuno di noi. Le firme sono numerose a testimoniare il nostro amore per lui.

Una bellissima lettera natalizia, quasi un lungo componimento poetico, da parte di Carmelo e Alessandra Raciti per P. Generoso che ci ha permesso di fermarci a riflettere un po'.

Ancora una mini poesia sul Natale da Iucci e l'esortazione a costruire insieme a Gesù la nostra vita umana e divina.

Anche Suor M. Agnese Cacciatore, insieme alle sue consorelle, ricorda a P. Generoso la bellezza del Natale con l'augurio che Lui benedica e faccia crescere i loro amati Istituti.

Dal 12 al 15 Gennaio 2010 la Comunità di Itabuna insieme ai gruppi di Jequié e Campina Grande terranno i loro esercizi spirituali a Itabuna. Il relatore degli stessi sarà Pe. Marcos Antonio Souza de Jesus C.P. Il tema degli esercizi spirituali verterà sull'obbedienza. La nostra preghiera non vi mancherà e la nostra comunione con voi.

Dal 12 al 15 Febbraio 2010, invece, si terranno gli Esercizi spirituali a Belo Horizonte, presso il Centro I.M.S.P. del Brasile, della Comunità di B.H. e di Barbacena insieme al Gruppo di Formiga.

Un augurio speciale per l'ingresso nell'Istituto delle Coppie Gilmar e Vania Crisitina de Oliveira Pereira e di Ronaldo e Rita de Oliveira Costa. Relatore sarà Pe. Paulo Mirando, il tema sarà quello dell'obbedienza. Vi ricorderemo in quei giorni con la preghiera.

## L'ANGOLO DEI LIBRI

a cura di Rosi Nicosia, coll.

Vi segnaliamo :

*Raffaele Nogaro, Vescovo di Caserta: "Ero straniero e mi avete accolto".*

E' stato un vescovo scomodo lui che, friulano, fu accolto in terra campana. Ha schierato se stesso e la sua chiesa sulla frontiera della pace.

*Rosi Bindi : "Quel che è di Cesare". Ed. La Terza*

E' un libro intervista a questa donna che della politica ne ha fatta una missione. In questo libro viene spiegato con chiarezza il concetto di laicità.

*Paola Rasà : "Lipsia 1989" . Ed. Il Margine*

La storia di una rivoluzione silenziosa che portò alla caduta del muro di Berlino.

